

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

XVIII

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, ONOREVOLE MAURIZIO PAGANI, IN MERITO AGLI ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI DEL GOVERNO RIGUARDO ALLA RADIOTELEFONIA MOBILE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PASQUALE LAMORTE

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, in merito agli orientamenti programmatici del Governo riguardo alla radiotelefonica mobile:	
Lamorte Pasquale, <i>Presidente</i>	373, 375, 376, 377, 378
Maccheroni Giacomo (gruppo PSI)	377
Marenco Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	376, 377
Pagani Maurizio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	373, 375, 376, 377

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,10.

Audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, sugli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di radiotelefonìa mobile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Maurizio Pagani, sugli orientamenti che il Governo intende assumere in materia di radiotelefonìa mobile.

Abbiamo già avuto un precedente incontro, il 23 novembre scorso, durante il quale il ministro ci ha illustrato le conclusioni della cosiddetta commissione Cappuccini sulla materia, preannunciando la propria disponibilità ad un ulteriore approfondimento alla vigilia delle determinazioni che il Governo avrebbe assunto.

Mi compiaccio di poter rilevare ancora una volta — si tratta di un fatto raro — che gli impegni assunti dal ministro Pagani in questa Commissione vengono puntualmente rispettati: ne do atto al ministro e lo ringrazio, auspicando che anche su questo passaggio abbastanza delicato possa emergere uno spirito di collaborazione tra il Governo e la Commissione.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. La ringrazio, signor presidente. Come avevamo preannunciato, puntualmente, oggi — 15 dicembre — si apre la procedura di gara per l'affidamento, in regime di concorrenza, del servizio pubblico radiomobile GSM su tutto il

territorio italiano. Il bando si compone di due parti: la prima riguarda l'oggetto della gara, cioè cosa offriamo in concessione, e la seconda concerne i requisiti per la prequalificazione delle imprese, requisiti molto scarni, nel senso che il bando di gara vero e proprio verrà presentato solo alle imprese in possesso di questi requisiti. Si tratta in sostanza di una preselezione.

L'oggetto è una concessione quindicennale, in regime di concorrenza, del servizio pubblico radiomobile GSM numerico, come ho già detto, su tutto il territorio nazionale, anche se tra le ipotesi che erano state prese in considerazione vi era anche quella di suddividere il territorio italiano in più parti: come è stato dimostrato dalla commissione Cappuccini, ciò non è possibile, perché da un lato inconvenienti tecnici non lo consentono, dall'altro non avrebbero neppure reso economico il servizio stesso.

Le bande di frequenza a disposizione del concessionario saranno 2 per 5,4 megahertz, corrispondenti a 27 canali bidirezionali, pari a quelli della SIP, in quanto siamo in regime di perfetta parità. Tuttavia 27 canali sono pochi e dobbiamo arrivare a 36; ciò sarà possibile liberandone alcuni occupati da utilizzazioni improprie, come per esempio i ponti radio, e grazie all'introduzione del servizio numerico GSM, che comporterà una riduzione del servizio analogico TACS degli attuali telefoni cellulari. Il TACS occupa oggi le bande di frequenza che la convenzione europea destina al GSM; vi sarà un effetto di traslazione da un sistema all'altro e quindi si renderanno disponibili ulteriori

canali, fino ad arrivare a 36, numero ritenuto ottimale per svolgere completamente questo servizio.

L'impresa che risulterà concessionaria avrà titolo all'assegnazione di nuove frequenze in relazione all'evoluzione tecnologica del sistema radiomobile, a condizioni da definirsi successivamente. Affermiamo un principio molto importante, in base al quale, se vi saranno evoluzioni del sistema (per esempio il GSM è considerato da taluni un'evoluzione del sistema, da altri un nuovo sistema), risolveremo il problema alla base stabilendo che le evoluzioni tecnologiche potranno essere utilizzate dal concessionario nell'ambito della concessione affidata.

L'impresa che risulterà concessionaria dovrà dare inizio al servizio entro diciotto mesi dal rilascio della concessione, assicurando la copertura di almeno il 40 per cento del territorio nazionale e comunque della totalità dei comuni capoluogo di regione, proprio al fine di evitare che vengano coperte soltanto le grandi città lasciando scoperto il resto d'Italia.

Come abbiamo detto nella precedente riunione, verrà poi introdotto un sistema di *roaming*, le cui condizioni faranno parte del bando di concorso vero e proprio.

Entro sei mesi daremo la disponibilità alle frequenze dei 27 canali bidirezionali, attualmente non disponibili perché in parte abusivamente occupati. Se l'impresa aggiudicataria riuscirà ad attivare il servizio prima dei diciotto mesi previsti, tanto meglio; il termine va comunque previsto al fine di evitare che la concessione ottenuta venga lasciata inutilizzata. Questo è l'oggetto.

L'aggiudicazione avverrà mediante procedura aperta con prequalificazione. Le condizioni sono molto semplici: possono chiedere di partecipare imprese o consorzi tra imprese che si impegnino a costituire, prima del rilascio della concessione, un'apposita società con sede legale in Italia e dotata di un capitale sociale di almeno 200 miliardi di lire interamente versato. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 15 gennaio 1994 in plico chiuso e sigillato, redatte in lingua italiana

perché, essendo prevista anche la partecipazione di imprese straniere, non vorremmo poi incontrare problemi di traduzione. Si tratta di un fatto che complica gli accordi in sede comunitaria; la « scienza » che si occupa di trovare l'esatto sinonimo di ogni parola si sta sviluppando in questi ultimi tempi e dà luogo a molti inconvenienti.

I documenti richiesti a corredo della domanda sono i bilanci degli ultimi tre anni del concorrente e, in caso di consorzi, anche delle imprese che ne fanno parte, nonché dichiarazioni bancarie idonee a dimostrare la disponibilità di mezzi finanziari sufficienti a garantire gli investimenti necessari alla realizzazione delle infrastrutture per la gestione del servizio. Come sapete, voci correnti indicano nella misura di circa 1.500 miliardi di lire gli investimenti necessari per iniziare il servizio; pertanto occorre che le imprese che concorrono dimostrino di avere tale disponibilità. Occorre inoltre una dichiarazione concernente gli impianti già realizzati, le reti gestite, le conoscenze tecniche acquisite, rilevanti per l'esercizio del servizio, la specificazione delle principali tecnologie che si intendono impiegare, sin dalla prima fase della realizzazione della rete, con l'indicazione proporzionale della loro origine (se italiana o straniera). Nel caso di consorzi comprendenti uno o più membri apportanti tecnologie (normalmente si parla di soggetti forniti di *know how* propri, ma la *Gazzetta Ufficiale* non pubblica termini stranieri), questi ultimi dovranno presentare una dichiarazione circa l'impegno a mettere a disposizione le tecnologie più avanzate ed i loro sviluppi. Presumiamo che tutti i consorzi che si presenteranno avranno dei membri stranieri: non è sufficiente che questi ultimi forniscano solo il nome, dovendosi anche impegnare a mettere in campo le tecnologie di cui dispongono.

È richiesta inoltre una dichiarazione concernente l'esistenza di una struttura tecnico-commerciale sul territorio nazionale o impegni assunti per la sua realizzazione o per il suo completamento, non-

ché la relativa rete di manutenzione e di assistenza all'utenza. Ci preoccupiamo infatti che il nuovo gestore possa offrire un'adeguata assistenza per quanto riguarda sia la manutenzione sia la commercializzazione dei prodotti.

Il ministero si riserva di richiedere la documentazione integrativa che si dovesse ritenere necessaria; la risposta sarà comunicata entro quindici giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, quindi entro la fine del mese di gennaio, e sarà reso noto il bando di gara definitivo. Sarà poi previsto un mese di tempo (si arriverà così al 28 febbraio) per la presentazione dei progetti e successivamente, entro due mesi — tempi politici permettendo — vi sarà l'aggiudicazione definitiva.

I concorrenti ammessi alla gara dovranno versare un deposito cauzionale di un miliardo di lire; con la comunicazione di ammissione saranno indicati i termini per la presentazione dell'offerta e della documentazione prescritta.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. Siamo nella fase della prequalificazione, come lei ha chiarito, quindi alcuni dettagli troveranno collocazione nella fase successiva, cioè nell'indizione della gara vera e propria. Almeno tre questioni, a mio giudizio, meriterebbero un minimo di approfondimento. In primo luogo, relativamente al periodo della concessione, previsto in quindici anni, non so se si tratti di un lasso di tempo giusto, deciso attraverso una sorta di calcolo degli investimenti necessari per realizzare gli impianti (si è parlato di circa 1.500 miliardi); non mi rendo conto se una concessione quindicennale sia sufficiente per l'ammortamento degli investimenti e se questo periodo trovi correlazione con le concessioni precedentemente affidate alla SIP.

La seconda osservazione riguarda la copertura di almeno il 40 per cento del territorio: mi chiedo perché si parli di copertura del territorio e non di copertura della popolazione. Infatti, non sempre le due cose coincidono, anzi non coincidono affatto, tenuto conto che in genere nelle

concessioni già esistenti in altri paesi europei, per esempio in Germania ed in Francia, si fa riferimento alla copertura della popolazione, dato senz'altro più oggettivo dell'utenza. Il ministro ha parlato in un caso di copertura del territorio, in un altro di assistenza all'utenza: mi chiedo il motivo per cui questi due termini non vengano unificati prendendo come unico parametro di riferimento il servizio effettivo da rendere agli utenti.

L'ultima questione è stata già accennata dal ministro nella precedente riunione: come si fa a conciliare la doppia esigenza di introdurre elementi — e non solo elementi — di privatizzazione in questo settore, determinando al contempo condizioni di sviluppo della tecnologia e dell'industria italiane? Nel caso in cui partecipino alla gara, come è presumibile, consorzi misti formati da imprenditori italiani e stranieri, quale garanzia abbiamo che il Governo attui la privatizzazione, che renderà probabilmente più efficiente il servizio a costi forse meno onerosi per l'utenza, aprendo contemporaneamente una fase di sviluppo per l'imprenditoria italiana? È questo infatti il presupposto per porre tale imprenditoria in condizioni di concorrere anche sul piano internazionale. Questo tema è stato affrontato nella prima audizione; il ministro ha preannunciato qualche forma di tutela, ma non riesco a comprendere con quali modalità essa venga configurata.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Le questioni focalizzate dal presidente sono quelle che principalmente attengono a questa fase della gara. Ripeto, siamo in una fase di prequalificazione, estremamente semplice rispetto a quella successiva, ed abbiamo già preso contatti con il nostro interlocutore, cioè la Comunità europea, la quale — sia ben chiaro — non ha titolo per intervenire direttamente, in quanto il servizio radiomobile non è ancora normato da direttive, mentre è esplicitamente escluso, in base alla direttiva n. 388 del 1990, dai servizi che debbono essere prestati in regime di concorrenza. Quindi, a stretto

rigore, avremmo anche potuto non bandire questa gara, ma ciò sarebbe stato contro il principio generale della Comunità europea di aprire al mercato qualsiasi tipo di servizio. Sottolineo inoltre che la direttiva del Governo, suffragata dalla volontà del Parlamento, è volta all'apertura dei monopoli; pur non essendo del tutto sancito per disposizione comunitaria l'obbligo di tale apertura, è opinione comune che, se dovremo concorrere e misurarci con altri gestori, dovremo raffrontarci con la concorrenza. Nonostante ciò manteniamo cordiali rapporti con la Comunità europea ad evitare che successivamente sorgano, come è già accaduto in altri Stati in riferimento ad altre materie, processi di infrazione che possano bloccare lo sviluppo del mercato. La fase che ho descritto è attuata d'intesa con la Comunità europea. A tale proposito ricordo che il 7 dicembre scorso ho avuto un incontro preventivo con il commissario Van Miert e che ieri vi è stato un ulteriore incontro per questioni tecniche con una delegazione comunitaria venuta in Italia.

Per quanto riguarda i quindici anni previsti, si tratta di un periodo di tempo leggermente inferiore all'abituale durata delle concessioni, che è di vent'anni. Tuttavia si è scelto questo arco temporale perché la durata di ammortamento di questo tipo di impianti non supera i dieci anni, che sono considerati un tempo sufficiente per l'evoluzione della tecnologia.

Circa la convenzione con il gestore nazionale, non è ancora chiaro quando essa scadrà, nel senso che vi sono due interpretazioni: la scadenza prevista è quella del 2004 ma, essendo stata introdotta lo scorso anno una norma generale che aumenta a venti anni la durata delle concessioni, questi decorrerebbero dall'ultimo rinnovo della concessione stessa per cui la scadenza sarebbe fissata al 2012. Poiché si ritiene che al momento della scadenza si dovrà comunque procedere ad introdurre un altro sistema di commisurazione dei canoni di concessione, l'arco temporale di quindici anni sembra sufficiente per modificare l'intero sistema concessorio.

Il presidente ha posto anche una domanda sulla copertura; si potrebbe esclusivamente far riferimento al parametro territoriale ovvero a quello della popolazione. L'uso esclusivo di uno dei due parametri comporta qualche difficoltà perché, per esempio, se si fa riferimento solo alla popolazione, è del tutto evidente il vantaggio del gestore nel collocare i propri impianti solo nelle grandi città, per cui si penalizzerebbero le parti più deboli, quelle cioè a minore densità di popolazione. Anche nel caso in cui ci si dovesse avvalere del solo parametro territoriale vi sarebbe comunque uno squilibrio. Il fine è quello di coprire il 40 per cento del territorio nazionale e, comunque, la totalità dei capoluoghi di regione.

Infine, la norma di protezione che può vincolare il capitale ai gestori nazionali non incontra il favore della Comunità europea; comunque il Governo ribadisce il proprio impegno a salvaguardare gli interessi dell'industria nazionale e degli azionisti dell'attuale gestore, ovviamente compatibilmente con la normativa europea e in funzione della concorrenza.

FRANCESCO MARENCO. La relazione del ministro è stata molto chiara ma, trattandosi di questioni strettamente tecniche, vorrei esprimere alcune perplessità; non capisco come il Parlamento possa assumersi la responsabilità di esprimere un parere in merito ad un bando, perché ciò andrebbe oltre i poteri che ad esso sono assegnati. A mio parere dovrebbe essere il ministro ad assumersi la responsabilità del bando predisposto dagli uffici tecnici.

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, vorrei precisare che la Commissione non è chiamata ad esprimere un parere e che il ministro oggi è qui perché gli abbiamo chiesto di illustrare la situazione attuale, ferma restando la possibilità della Commissione di intervenire in una fase successiva.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* In questa sede sarebbe imbarazzante.

GIACOMO MACCHERONI. Sarebbe imbarazzante più per noi che non per il ministro !

FRANCESCO MARENCO. Certamente non è un parere quello che siamo chiamati ad esprimere in questa sede, ma è evidente che gli interventi dei singoli deputati si richiamano alla relazione del ministro.

La copertura del 40 per cento del territorio nazionale mi sembra molto importante perché, ove questa previsione fosse inserita nel bando, la copertura sarebbe assicurata nel momento stesso in cui dovesse riguardare la totalità dei comuni capoluogo di regione.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ho fatto riferimento al 40 per cento del territorio nazionale.

FRANCESCO MARENCO. Quando vi è l'obbligo di coprire comunque la totalità dei capoluoghi di regione, è evidente che si è arrivati a coprire il 40 per cento del territorio nazionale, compresi gli abitanti.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Territorio ed abitanti vanno distinti.

FRANCESCO MARENCO. Sì, lei ha parlato di questa distinzione sottolineando che, nel caso si dovesse seguire il criterio basato sul numero degli abitanti, verrebbero privilegiate le grandi città a discapito dei piccoli centri. Mi sembra che questo punto ormai sia chiaro, quindi torno sull'argomento perché posso anche non aver capito. Perché, mi domando, deve essere assicurata la copertura di almeno il 40 per cento del territorio nazionale e non l'intera superficie ?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Marenco, quella condizione riguarda l'inizio del servizio.

FRANCESCO MARENCO. Mi dispiace, ma allora la lettera c) dello schema di bando di gara è mal formulata.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La lettera c) recita: « L'impresa che risulterà concessionaria dovrà dare inizio al servizio entro diciotto mesi dal rilascio della concessione, assicurando la copertura di almeno il 40 per cento del territorio nazionale e comunque della totalità dei comuni capoluogo di regione; (...) ». Questo, al fine di evitare eventuali comportamenti parassitari: d'altra parte il *roaming* consente all'abbonato del secondo gestore di utilizzare le strutture del primo, per cui il secondo gestore potrebbe, con pochi investimenti e con una minore quota di guadagno, assumere un comportamento parassitario nei confronti del primo gestore.

FRANCESCO MARENCO. Ripeto, la lettera c) lascia adito a qualche dubbio circa l'inizio del servizio e la relativa copertura oltre tale termine.

Un altro punto che mi permetto di sottoporre all'attenzione del ministro riguarda il punto 6 relativo al termine di presentazione della domanda di partecipazione. Premesso che non so a che punto stia l'operazione, ricordo che siamo alla metà del mese di dicembre, dunque consentire la presentazione dell'istanza tra le ore 8 del 10 gennaio 1994 e le 13 del 15 gennaio mi sembra un arco temporale troppo ristretto.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Veramente i richiedenti hanno un mese di tempo a disposizione.

FRANCESCO MARENCO. Perché un mese, il bando quando verrà pubblicato ?

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Verrà pubblicato oggi.

FRANCESCO MARENCO. Ritengo che il termine sia ugualmente ristretto.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Marenco, le imprese non devono fare nulla.

Vorrei precisare che abbiamo indicato di proposito cinque giorni entro i quali presentare le domande, in quanto – poiché nel frattempo stiamo elaborando il bando di gara contenente di criteri di valutazione – conoscere le ditte che partecipano alla gara potrebbe nuocere alla trasparenza della procedura.

PRESIDENTE. Nel ringraziare nuovamente il ministro Pagani per la disponibilità e le informazioni rese alla Commissione, a nome mio e dei colleghi rivolgo

l'augurio affinché il processo di privatizzazione abbia successo.

La seduta termina alle 9,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 13.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO